

Biandronno, 03/4/2013

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: Esodo 1, 8-10; 8, 12-15
Salmo 30 (29)
Vangelo: Giovanni 15, 12-20

*Affidiamo il progetto
al linguaggio della
lode*

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO,
AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il nostro essere qui, questa sera. Ci hai invitato tu personalmente. In sacrestia ci hai detto: *Io vi ho scelti*. La scelta è uno per uno. Ti ringraziamo, Signore, perché in questa scelta ci hai detto anche: *Nessuno può venire a me, se non è il Padre che lo attira*. Ti ringraziamo, Signore, perché siamo stati attirati dal tuo Amore e abbiamo detto: - Sì, io ci sono!-

Questa sera è un invito particolare, in questa sera di Pasqua, che sta diventando una tradizione nella Chiesa di Cassinetta. Ti ringraziamo, perché questa sera è Pasqua, è festa e, ancora una volta, noi vogliamo vederti vivo.

È stato bello, oggi, sentire Papa Francesco, a San Pietro, che gridava: - Gesù è vivo!- Se tu sei vivo, puoi manifestarti. Se tu sei vivo, e sei vivo, sei lo stesso *ieri, oggi e sempre*. È bello questo sentire comune della Chiesa: mettere al centro Gesù risorto, Gesù vivente.

Sappiamo, Signore Gesù, che lo Spirito ci introduce a fare esperienza del Gesù vivo, risorto. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, e introducici nella presenza viva di Gesù! Vieni, Spirito Santo, e riempici della tua Presenza e della tua Potenza. Vogliamo lasciar cadere le nostre stanchezze, i nostri dolori, le nostre delusioni. Vogliamo metterci alla tua Presenza e chiederti guarigione dalle nostre ferite, dalle nostre morti. Il tuo Spirito viene e fa di noi persone risorte. Anche noi vogliamo essere viventi insieme a te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! In questo passaggio dell'acqua benedetta, che ci ricorda il Battesimo, vogliamo accogliere quanto ci hai detto nelle profezie.



Questa mattina, nel Rito Romano, abbiamo letto il passo di Pietro, che va alla Porta Bella e prende per mano lo storpio; prendendolo per mano, lo guarisce e lo storpio comincia a camminare.

Abbiamo chiesto, questa mattina, a Gesù di prenderci per mano. È bello che, questa sera, ci ricordi che ci prendi per mano. Il tuo prenderci per mano, Gesù, ci conduce e, nello stesso tempo, ci ricorda il Pastore con la pecora sulle spalle; questa conversione del Vangelo di Luca è quella di lasciarci guidare da te, lasciarci prendere e portare sulle spalle. Poi, a nostra volta, saremo capaci di portare i fratelli e di prenderli per mano.

In questo passaggio, Signore Gesù, vogliamo convertirci. La vera conversione è abbandonarci a te, non fare cose per te. Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai detto: *Io ti conosco*. Noi non ci conosciamo. Tu ci conosci in profondità con il tuo sguardo d'Amore. Grazie, Gesù, per questo sguardo, che ci elegge, ci conosce, ci porta.

Passa in mezzo a noi, Signore, e si realizzi la Parola, che hai pronunciato per noi.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Controcorrente

È diventato un appuntamento annuale questo del mercoledì di Pasqua, qui a Cassinetta. Di solito, quando celebriamo qualche Messa straordinaria, propongo qualche Omelia già spiegata, perché non tutti beneficiano della continuità della predicazione. Quando ho cominciato a pregare per questa Messa, il Signore più volte mi ha dato il passo che abbiamo letto nella prima lettura, così ho preparato un'Omelia nuova controcorrente.

Del resto, il segno, che vi verrà consegnato è un pesce che nuota controcorrente.

Il passo in questione è tratto dall'Antico Testamento, dove noi possiamo credere alla storiella di Mosè, a questa mamma che lo tiene nascosto per tre mesi, affidandolo poi al Nilo, da dove arriva fino a casa del faraone.

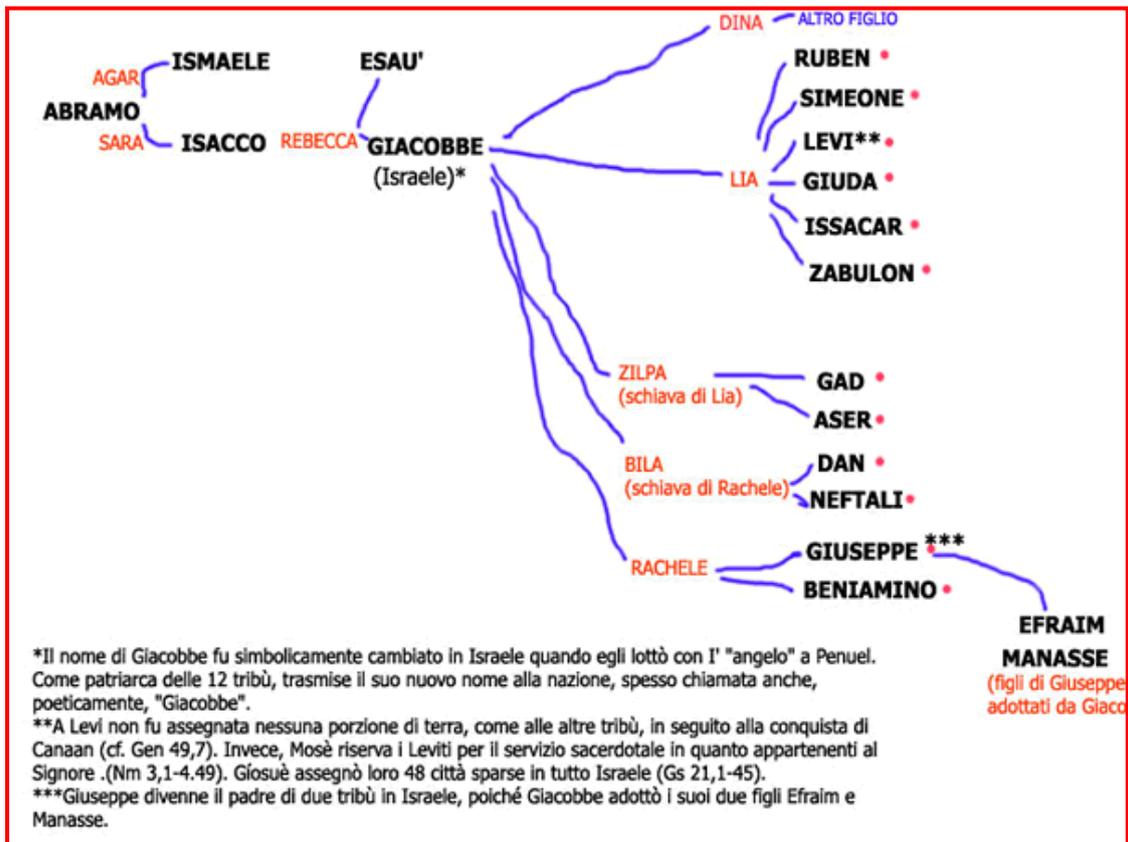
Il Papa Emerito ricordava che la Scrittura va letta in profondità, specialmente in Ebraico, che è la lingua sacra, dove anche uno iota ha un suo significato.

Vi propongo una lettura alternativa, che potete anche respingere. Se ve la propongo, però, per me questa è la verità, almeno oggi.

I nuovi studi, infatti, si orientano nell'affermare che gli Ebrei non sono mai stati in Egitto. Non c'è un riscontro storico. Questo fatto degli Ebrei in Egitto è una costruzione spirituale. Anche Monsignor Ravasi lo accenna in uno dei suoi libri.

Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi

Qui



si

parla della tribù di Levi. Quando i nostri padri sono entrati in Egitto, (teniamo buona questa versione) la terra è stata divisa tra le tribù; quella di Levi non ha ricevuto terra, perché si occupa del tempio e di Dio e deve vivere con le decime, che gli altri fratelli danno. Il suo sostentamento viene dal servizio di Dio; è la tribù religiosa. Qui c'è qualche cosa che fa riferimento propriamente a Dio.

La donna della tribù di Levi concepisce e nasce un figlio maschio. Secondo le disposizioni del Faraone, deve essere ucciso, perché *lascerate vivere ogni figlia*.

Abbiamo commentato questo brano nella terza Domenica di Quaresima. Abbiamo detto che il tentativo del Faraone, che è anche quello del mondo di oggi, è quello di disgiungere la spiritualità (ysha/donna) dal quotidiano (ysh/uomo).

Gesù ha detto di non indossare due vestiti: la veste del mondo e quella religiosa. Noi spesso ne indossiamo due. Dobbiamo invece essere una persona sola, sempre e comunque. Per essere una persona sola, la nostra spiritualità deve entrare nel quotidiano, deve coniugarsi.

Uccidere il maschio significa che la spiritualità rimane a livello etereo, a livello di idea, di Chiesa... è qualche cosa di staccato.

Questo bambino è un progetto

Il figlio maschio, questo bambino significa un progetto; viene dalla famiglia di Levi, è un progetto, che si incarna, una parte di Dio, che si incarna, qualche cosa di Dio, che entra nella nostra vita pratica di ogni giorno.



Questo bambino è bello. Che cosa significa? La parola “bello” corrisponde anche al termine “buono. Nella **Genesi**, quando Dio crea, al termine di ogni elemento creato, leggiamo l’espressione: *Dio vide che era cosa buona*. Così Dio passa a creare gli elementi del giorno successivo.

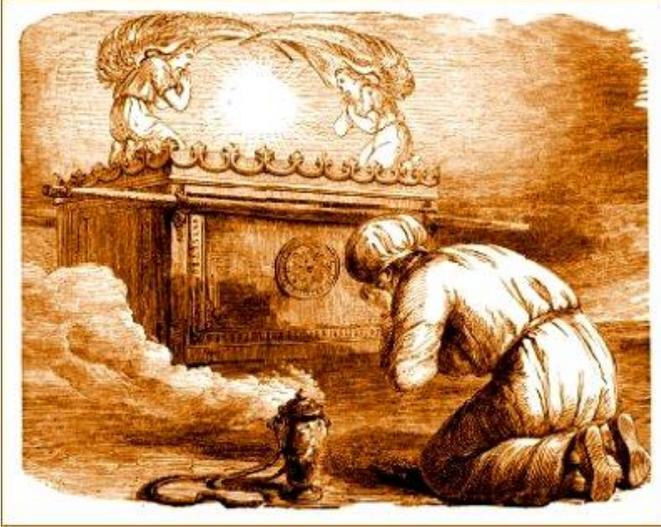
“Buono” alla lettera in Ebraico significa “è compiuto”, “è finito”.

Bello e buono significano che un progetto è finito.

Vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi

Questi tre mesi nella Scrittura compaiono in un episodio dell'Antico Testamento e in uno del Nuovo Testamento.

→ Il primo è relativo all'Arca di Dio, dove c'era un pezzetto di manna e le



tavole dei Dieci Comandamenti. Nella prima Arca c'erano i segni della Presenza di Dio; gli Ebrei li conservavano per dire che quella era legge data da Dio e la manna il cibo, con il quale sono stati sfamati.

Questa Arca sta TRE MESI nella casa di Obet-Edom di Gat e il Signore benedisse grandemente la casa di Obed-Edom. **2 Samuele 6, 11.** Lì c'era la Presenza di Dio.

Davide va a prendere l'Arca con timpani, danze, canti, gioia e la

porta a Gerusalemme. (**2 Samuele 6, 15**)

→ Gli altri TRE MESI sono quelli di Maria. Nelle Litanie del Rosario, noi diciamo "Arca dell'Alleanza", riferendoci a Maria, perché la Vecchia conteneva i segni della Presenza di Dio, la Nuova Arca dell'Alleanza contiene Dio stesso.

Maria, Arca della nuova Alleanza, per tre mesi sta da Elisabetta, portando Gesù con sé nel grembo.

Questi tre mesi sono benedetti, perché in quel periodo avviene la conversione di Zaccaria. Maria entra nella casa di Zaccaria,



ma saluta Elisabetta. Le due donne cominciano ad esultare, a danzare e poi si aggiunge la profezia, perché Elisabetta riconosce Gesù, nascosto in Maria; la dinamica della festa è la dinamica della conversione.



Per tre mesi Mosè è stato nascosto.

Per tre mesi l'arca ha sostato nella casa di Obed, custodendo la manna e i Comandamenti.

Gesù è stato nascosto nei primi tre mesi in Maria in visita ad Elisabetta.

Qui c'è nascosta la Presenza di Dio.

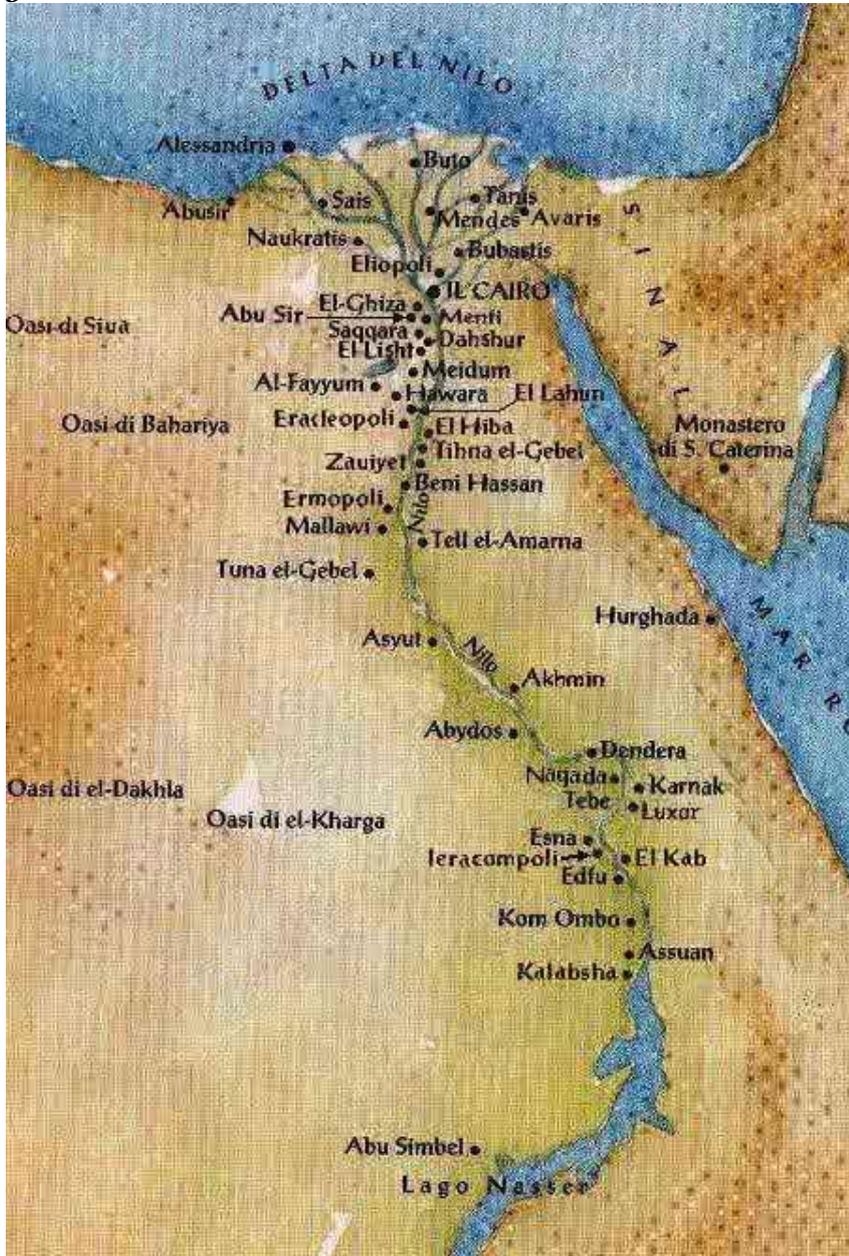
Credi nel tuo sogno, nel tuo progetto, perché in questi

c'è nascosto Dio.

Questi tre mesi, secondo me, fanno riferimento alla terza prova d'Egitto.

Prese un cestello di papiro

Non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla rive del Nilo.



Durante il Seminario, abbiamo avuto in dono il cestello di papiro, dove c'è il nostro progetto e noi, che Dio salva.

La parola esatta non è *cestello*, ma *arca*. La mamma di Mosè prende un'arca, vi depone il figlio e lo consegna sulla riva del Nilo. Alla lettera è: *sulle labbra del Nilo*. Questo fiume per gli Egiziani è il fiume della vita. Senza il Nilo, l'Egitto non può esistere. Dove arriva il Nilo, porta vita. Forse il profeta Ezechiele lo richiama, quando parla del fiume della vita, che porta guarigione, benedizione, liberazione.

Termine successivo "arca"

Noi sappiamo che l'arca è quella di Noè. In **Genesi 6, 14** Dio dice a Noè di costruirsi un'arca.

Che cosa è l'arca? Per noi è un barcone, ma questo termine corrisponde a **TEBÀ** che si può tradurre anche con **LINGUAGGIO**.

In questo diluvio di parole, nel quale viviamo anche oggi, è importante ripararci in un linguaggio.

A noi, adesso, interessa questo progetto, perché stiamo capendo che Mosè, questo bambino è un progetto di Dio.

Dio dice di affidare questo progetto a un linguaggio. Noi viviamo, attraverso il linguaggio. Siamo anche cultori del silenzio, ma quello che trasmette vita e ci fa entrare in relazione è il nostro linguaggio, la nostra parola.

Affidiamo il nostro sogno, il nostro progetto a un linguaggio da rendere impermeabilizzato con il bitume e affidato sulle labbra della vita.

Quale è questo linguaggio?

Qui entra in questione la terza prova, che è quella delle zanzare, *kinim*, alla lettera parassita, perché le zanzare succhiano il sangue.

Zanzara, *kinim*, ha la stessa radice di *kanom*, che significa lodare, onorare, venerare. Da qui il passaggio è facile.

Il linguaggio, al quale dobbiamo affidare il nostro progetto è il LINGUAGGIO DELLA LODE, DELLA BENEDIZIONE.

La prima Arca Santa viene introdotta, attraverso il linguaggio della danza, della lode.

La seconda Arca Santa viene introdotta nella casa di Elisabetta, attraverso la danza, la lode, la benedizione.



Questo progetto della nostra vita va affidato a un linguaggio di lode. Se ci fidiamo della polvere, battendo la polvere, escono le zanzare. Dobbiamo prestare attenzione alle persone, che parlano sempre di polvere e cenere, perché sono parassiti e succhiano vita e sangue.

Dopo la terza prova, neppure i maghi possono fare qualche cosa, perché vengono disattivati, non sono più presenti. La lode disattiva anche la magia. Noi spesso abbiamo paura di tante realtà: la lode le disattiva. Un atteggiamento di lode, un linguaggio di lode disattiva i maghi. A questo linguaggio di lode dobbiamo consegnare il progetto della nostra vita, il nostro sogno, quel sogno, che ogni tanto mettiamo in un cassetto e, dopo aver sentito una parola, un invito, viene ripreso.

Oggi, anche Papa Francesco diceva di prestare attenzione al lamento, perché fa male.

Mettiamo da parte il lamento, riprendiamo la lode, attraverso l'arca, *tebà*, il linguaggio della lode e consegniamo il nostro progetto alla vita, al Nilo, dove scorre e arriva alla casa del Faraone.

Faraone, Gerusalemme

Questa mattina, il Signore ci ricordava che noi saremo testimoni, a partire da Gerusalemme. (**Atti 1, 8**)

Gerusalemme e il Faraone rappresentano tutte quelle realtà, che ci vogliono sopprimere. Da lì dobbiamo partire, come ha fatto Gesù, quando resuscita il figlio della vedova di Naim, che non riesce più a vivere con sua madre. Una volta resuscitato, Gesù lo consegna alla madre. Dobbiamo ripartire dalle realtà negative, portando la nostra testimonianza, la nostra lode, non accodandoci a tutte le lamentele del mondo, che non fanno altro che succhiarci il sangue e le energie.

Questa è una interpretazione controcorrente. Si va controcorrente, attraverso la preghiera di lode. Noi siamo fortunati, perché abbiamo incontrato il Signore in questa realtà carismatica, dove il cavallo di battaglia è proprio la lode. Questa preghiera di lode sale come incenso e ci spinge ad andare controcorrente, mettendoci sulle labbra della vita.

Auguriamoci di andare sempre controcorrente; in un mondo che è continuo lamento, noi siamo la lode. *AMEN!*



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Tu sei vivo, tu sei qui nella tua Presenza reale, fisica, nel Sacramento dell'Eucaristia in mezzo a noi, popolo radunato dalla lode, radunato dalla tua Parola, radunato dal tuo Nome. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il regalo, che ci hai fatto, di questa Messa, che segue i canoni prestabiliti: ci sono i canti, le preghiere, la predicazione, ma poi la Messa è un evento misterioso, perché ciascuno di noi vive in maniera personale, unica e irripetibile l'incontro con te.

Ti ringraziamo, Gesù, perché, oggi, ci hai parlato di un progetto, che è compiuto, è bello, è buono: è il progetto della nostra vita, che può essere la salute, il lavoro, il matrimonio, un'amicizia, una qualsiasi realtà, che viene da Dio, compiuta, una realtà divina che si incarna e che noi dobbiamo difendere, portandola sulle labbra della vita, attraverso la lode. Tante volte, ci hai ricordato, Gesù, che Dio abita nelle lodi. Quando scegliamo di lodarti, inseriamo Dio in questa realtà; quando scegliamo di lamentarci, inseriamo la morte, la magia o altro.

Della stessa parola *kinim/kanom* possiamo intendere parassita/lamento o lode. Di una stesa realtà possiamo lamentarci o lodare.

Signore, noi scegliamo di lodarti nelle varie occasioni belle o negative, perché in ogni occasione c'è un appiglio per la lode o per il lamento. Ti benediciamo, Signore Gesù, per questi squarci di luce sul mistero.

Vogliamo nuotare nel mare della vita controcorrente.

Questa sera, ti preghiamo principalmente per la guarigione. Siamo in una Messa di Guarigione e siamo un Gruppo carismatico di lode, guarigione, liberazione. Questa sera, ancora una volta, Gesù, nel tuo Nome si compiano miracoli, prodigi e guarigioni. Si manifesti in mezzo a noi la tua Potenza e la tua Presenza e porti equilibrio nei corpi, perché gli organi, che non funzionano bene, possano essere ridotti all'obbedienza.

Ti presentiamo la nostra psiche, le nostre paure, le nostre ferite. Signore, ti ringraziamo, perché, a poco a poco, ci stai mostrando i punti della nostra psiche malata e li guarisci. Così guarisci il nostro spirito. Chi si unisce al Signore, forma un solo Spirito. Al di là di ogni idolatria, vogliamo unirci a te.

All'inizio ci hai detto: *Io ti conosco*. Questa conoscenza porta l'unione a te. Gesù, passa in mezzo a noi! Quante volte l'hai fatto! Questa sera è Pasqua di Resurrezione, dove tu, Signore, ti presenti vivo. Vogliamo fare esperienza di te.

Siamo la Maddalena, che sosta presso il sepolcro e ti scambia per il giardiniere. Signore, apri i nostri occhi! Come hai chiamato per nome Maria e lei ti ha riconosciuto, chiamaci per nome e anche noi grideremo di gioia: *Rabbunì! Maestro!*

Passa in mezzo a noi!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

